

La privatizzazione

Ita, accordo con Lufthansa entro gennaio. Il nodo low cost

Un primo accordo tra il Tesoro e Lufthansa per l'ingresso in minoranza in Ita Airways potrebbe essere firmato nella seconda metà di gennaio. È questo il cronoprogramma per la privatizzazione del vettore tricolore che prevede Lufthansa con il 40% di quote dopo l'aumento di capitale. E quanto spiegano fonti

Al vertice



● Il presidente di Ita Antonino Turicchi

governative che chiariscono anche come la tabella di marcia possa cambiare. Il Mef fa filtrare che «sta seguendo con attenzione e riservatezza il dossier» e che si «procede ordinatamente rispettando le procedure e con la finalità di massimizzare il risultato previsto dal dpcm». Ieri pomeriggio si è svolto il cda

di Ita in attesa del decreto in Gazzetta Ufficiale che porterà subito dopo alla manifestazione d'interesse di Lufthansa.

Il gruppo europeo cercherà pure di «contenere» l'espansione delle low cost in un mercato come quello italiano che vale 11 miliardi di euro all'anno sui voli nazionali e internazionali.

«La contrazione di Alitalia, che si è reincarnata in Ita, ha reso il mercato italiano molto conteso», commenta Savanthi Syth, analista di «Raymond James». «Questo ha portato a una maggiore sovrapposizione tra i network. Un esempio: il 55% delle rotte operate da Ita vede oggi la concorrenza diretta di Ryanair».

1,12

Miliardi
Quanto ha investito finora lo Stato italiano per le operazioni di Ita Airways

Dalla compagnia tricolore è arrivata una risposta all'istruttoria dell'Authority Antitrust nei confronti di alcune avioiline sospettate di aver fatto «cartello» sui voli con la Sicilia. Un accordo che non esiste, secondo l'amministratore delegato di Ita Fabio Lazzarini.

Leonard Berberi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itinerari previdenziali

di **Valentina Iorio**

«Pensioni minime a 1.000 euro? Costerebbero 36 miliardi l'anno»

Brambilla: per l'Inps non è sostenibile. Il recupero dell'inflazione vale l'8,8%

La manovra prevede una rivalutazione al 120% delle pensioni minime e alza l'assegno minimo 600 euro per gli over 75 nel 2023. Misure che avranno un costo di circa 5,4 miliardi l'anno. Se a questo aggiungiamo i 2,4 miliardi di entrate in meno dovute agli sgravi fino a 8 mila euro per le assunzioni di under 35, arriviamo a un buco di 7,8 miliardi per le casse dell'Inps. «La legge di Bilancio premia i percettori di assegni sociali e pensioni più basse, con una generosa rivalutazione all'inflazione, che si traduce in un aumento dell'8,8% e porta tutte le minime a 600 euro per gli over 75, facendo pagare il conto a chi ha versato più contributi», dice **Alberto Brambilla**, presidente Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, attiva in ambito di sistemi di protezione sociale

Sociale



● **Alberto Brambilla**, presidente del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, attiva in ambito di sistemi di protezione sociale

pensioni a mille euro costerebbe oltre 36 miliardi l'anno. Con la certezza di prendere mille euro netti al mese, aumenteranno gli evasori e pagheranno quelli che invece hanno il prelievo alla fonte. Perché pagare tasse e contributi tutta la vita per prendere una pensione che, tassata, arriva a poco più di 1.000 euro se, non versando nulla, ne posso prendere mille netti esentasse?».

Cosa significherebbe questo per la fiscalità generale?
«Il numero delle prestazioni sociali erogate ogni anno è in continuo aumento. L'eccesso di assistenzialità, a cui si sono dedicati tutti i governi

negli ultimi 22 anni, ha fatto sì che le pensioni totalmente o parzialmente assistite siano ormai oltre il 45% del totale. L'assistenzialità a carico della fiscalità generale è aumentata abnormemente tra il 2008 e il 2021 passando da 73 miliardi e a oltre 144 miliardi. A pagar-

la di fatto sono quelli che dichiarano più di 35 mila euro di reddito l'anno e, tra questi, moltissimi pensionati. Aumentare le minime a 1.000 euro significa creare un deficit di oltre 100 miliardi per le casse dell'Inps, nel giro di tre anni, e distruggere la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico».

Qualcuno potrebbe obiettare che aumentare le minime significa aiutare le fasce più bisognose.

«È difficile credere che un quarto dei pensionati, di cui più della metà autonomi, abbia guadagnato redditi insufficienti a costituire una pensione che superi mediamente

i 300 euro, tanto da dover essere integrata dall'Inps con altri 200 euro. La stessa considerazione vale per le pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti. Sarebbero bastati meno di 15 anni pieni di contribuzione, ma la maggior parte di queste persone per arrivare alla pensione di vecchiaia ha messo insieme 20 anni di contribuzione con una serie di artifici tra cui disoccupazione, bracciantato agricolo, false posizioni lavorative».

Per le altre pensioni l'indicizzazione è diversa a seconda dell'assegno: al 100% per gli assegni fino a 4 volte il minimo, all'85% per quelli fino a 5 volte, a scendere per tutti quelli che superano questa soglia. Questo meccanismo cosa comporta?

«La rivalutazione delle pensioni prevista nella Legge di Bilancio ha un effetto punitivo per i pensionati sopra i 2.500 euro di pensione lorda, finendo per colpire quelli che hanno pagato di più in tasse e contributi. Per dare un'idea numerica della enorme svalutazione delle pensioni nel decennio dal 2024 al 2033, ipotizzando un'inflazione molto prudenziale del 2% annua, le rendite di 2.500 euro lordi perdono circa 13 mila euro, quelle da 5.253 euro lordi circa 69 mila euro, che diventano quasi 92 mila per pensioni intorno ai 7.500 euro lordi e come minimo oltre 125 mila per quelle da 10 mila euro lordi in su. Di fatto nei prossimi 10 anni questi pensionati, oltre a sobbarcarsi il grosso dei 56 miliardi di Irpef che gravano sulle pensioni, perderanno complessivamente circa 45 miliardi di potere d'acquisto».



Su Corriere.it
Tutte le informazioni e aggiornamenti in tempo reale sulle pensioni sul sito online del **Corriere della Sera**



**Le prestazioni
Il numero
delle prestazioni sociali
erogate ogni anno
è in continuo aumento**

**CLINIC MEDICAL BEAUTY
NON È SOLO UN BRAND
DI SUCCESSO MA È
SOPRATTUTTO UN
MODELLO DI BUSINESS
COLLAUDATO NEL
MONDO DELLA MEDICINA
E CHIRURGIA ESTETICA.
INVESTIRE NEL
FRANCHISING CLINIC
SIGNIFICA APRIRE UNO
STUDIO DI MEDICINA
ESTETICA UTILIZZANDO
TUTTE LE FACILITIES DI
UN BRAND AFFERMATO
IN CONTINUA
EVOLUZIONE CON UNA
CRESCITA COSTANTE.**

per info numero verde 800960494
tel: +39 06.89327723



CLINIC
MEDICAL BEAUTY

**I numeri 1 della medicina
e chirurgia estetica in
Italia.**

clinicitalia.it
clinicfranchising.it

Dopo i record 2021

Assogestioni: raccolta giù a 8,6 miliardi

La raccolta del risparmio gestito ammonta dall'inizio dell'anno a 8,6 miliardi, secondo i dati di Assogestioni.

Ai circa 7,4 miliardi di euro dei primi 9 mesi del 2022, si sommano i 967 milioni di ottobre e i 268 milioni di novembre. Numeri che sono sopra i 7,8 miliardi del 2020 ma lontanissimi dai record del 2021 che ha chiuso con 93 miliardi di sottoscrizioni, segnando il miglior risultato dal 2017. Nel solo mese di novembre il patrimonio del mercato italiano del risparmio gestito si è attestato a 2.260 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi

Digitale, accelera la transizione

Sono stati raggiunti, entro i tempi stabiliti, tutti gli obiettivi del secondo semestre 2022 previsti dal Pnrr in materia di transizione digitale. Lo annuncia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, **Alessio Butti**, segnalando l'avvio della Piattaforma Nazionale Digitale Dati, del Polo Strategico Nazionale, di 3-1, e dell'Agenzia nazionale per la Cybersecurity.

«Siamo soddisfatti di questo risultato, — ha commentato Butti — attraverso il Pnrr abbiamo l'opportunità di creare l'Italia del domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA